

L'ANALISI DI MSF

Tagli alla sanità e miliardi in armi: Usa ed Europa aiutano il virus

» Enzo Porpiglia*

Iteam di Medici senza frontiere (MSF) stanno lavorando giorno e notte a una risposta d'emergenza su larga scala all'epidemia di Ebola nell'Est della Repubblica Democratica del Congo (RDC). L'intervento si svolge in collaborazione con le autorità sanitarie congolese e con altri partner, inclusa l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Ma mentre il virus Ebola ha iniziato a diffondersi nelle province orientali della Repubblica Democratica del Congo, il sistema globale di preparazione alle emergenze sanitarie era già pesantemente compromesso. Non a causa del virus, ma per scelte politiche prese dai governi nei mesi precedenti. È il 24 aprile quando un'infermiera sviluppa i sintomi che porteranno al primo decesso. Bisognerà però aspettare il 17 maggio per vedere dichiarata ufficialmente l'epidemia: settimane in cui il virus circola senza essere rilevato. Non perché i medici locali non lo cercassero, ma perché non avevano gli strumenti per riconoscerlo. I test sono stati progettati per il ceppo Zaire, più comune. Il ceppo Bundibugyo, raro e senza vaccino, richiede analisi che possono essere eseguite solo a Kinshasa, a più di mille km. Il rilevamento tardivo, il collasso dei sistemi di controllo delle infezioni e la grave carenza di equipaggiamento, per strutture sanitarie che per anni erano invece riuscite a operare con sistemi moderni, sono conseguenze dirette dei drastici tagli ai finanziamenti per la salute globale avviati dagli Usa all'inizio del 2025: il 24 gennaio 2025 tutti i programmi di salute globale sono stati fermati con "stop work orders" e il 2 febbraio l'Usaid - l'agenzia che coordinava i fondi - è stata smantellata. I

numeri del collasso sono verificabili. Sul portale ufficiale *ForeignAssistance.gov*: i finanziamenti Usa per la salute nel Congo crollano da 268 milioni di dollari nel 2022 a 20 nel 2026, una riduzione del 92,5%. Nel marzo 2025, sono terminati anche i fondi residui per la preparazione alle emergenze sanitarie nella Repubblica Democratica del Congo. E poi ci sono i 553 milioni di dollari persi dall'Oms quando gli Usa hanno deciso di ritirarsi (e i 2.371 dipendenti licenziati, un quarto dell'organizzazione). E i tagli di 700 milioni di dollari nei finanziamenti per la sorveglianza globale del *Cdc-Center for disease control*. L'Europa non ha fatto diversamente. Secondo l'Ispi, Germania, Francia, Regno Unito, Italia e altri Paesi hanno ridotto simultaneamente i finanziamenti alla salute globale. La Germania ha dimezzato i fondi per l'hub Oms di Berlino (da 30 a 15 milioni). La Francia ha ridotto il contributo al Global Fund a 660 milioni (erano 1,6 miliardi); l'Italia del 19%. Il Regno Unito ha tagliato di un terzo gli aiuti esteri. Nel novembre 2025, il Global Fund aveva raccolto solo 11,3 dei 18 miliardi di dollari necessari. Il sistema globale di preparazione alle emergenze sanitarie è crollato non perché il virus sia stato più pericoloso, ma perché i governi non lo hanno rifinanziato. Contemporaneamente hanno aumentato la spesa militare. Nel 2025, dati Sipri, la spesa militare globale ha raggiunto 2.887 trilioni di dollari: 642 volte più della preparazione pandemica, che costa 4.5 miliardi di dollari l'anno secondo Oms e Banca Mondiale. Stati Uniti in testa, l'amministrazione Trump ha destinato 1 trilione di dollari alle armi mentre tagliava 647 milioni di dollari alla sicurezza sanitaria globale. Ogni aumento dell'1% di spesa militare nei Paesi a basso reddito, dice l'Onu, corrisponde alla riduzione quasi equivalente nei servizi sanitari. I governi hanno scelto: non prevenzione delle pandemie, ma armi.

*Coordinatore delle emergenze di Medici Senza Frontiere



Peso: 24%